

2^a Domenica di Quaresima

28 febbraio 2010

Introduzione

All'inizio della Quaresima abbiamo riconosciuto di essere poca cosa, siamo cenere, ma tu Signore non ci abbandoni al nostro destino, ci vieni a cercare e pazientemente ci aiuti a scoprire il tesoro della tua amicizia. La gioia che cerchiamo nei rapporti con le persone, peggio ancora nelle cose, tu ce l'hai messa nel cuore. Ti chiediamo aiuto perché possiamo scoprirla e dividerla con gli altri.

Lettura del vangelo secondo Giovanni

(Gv 4,5-39)

⁵Giunse pertanto ad una città della Samaria chiamata Sicàr, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: ⁶qui c'era il pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, stanco del viaggio, sedeva presso il pozzo. Era verso mezzogiorno. ⁷Arrivò intanto una donna di Samaria ad attingere acqua. Le disse Gesù: "Dammi da bere". ⁸I suoi discepoli infatti erano andati in città a far provvista di cibi. ⁹Ma la Samaritana gli disse: "Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?". I Giudei infatti non mantengono buone relazioni con i Samaritani. ¹⁰Gesù le rispose: "Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva". ¹¹Gli disse la donna: "Signore, tu non hai un mezzo per attingere e il pozzo è profondo; da dove hai dunque quest'acqua viva? ¹²Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede questo pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo gregge?". ¹³Rispose Gesù: "Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ¹⁴ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna". ¹⁵"Signore, gli disse la donna, dammi di quest'acqua, perché non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua". ¹⁶Le disse: "Và a chiamare tuo marito e poi ritorna qui". ¹⁷Rispose la donna: "Non ho marito". Le disse Gesù: "Hai detto bene "non ho marito"; ¹⁸infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero". ¹⁹Gli replicò la donna: "Signore, vedo che tu sei un profeta. ²⁰I nostri padri hanno adorato Dio sopra questo monte e voi dite che è Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare". ²¹Gesù le dice: "Credimi, donna, è giunto il momento in cui né su questo monte, né in Gerusalemme adorerete il Padre. ²²Voi adorate quel che non conoscete, noi adoriamo quello che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. ²³Ma è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori. ²⁴Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità". ²⁵Gli rispose la donna: "So che deve venire il Messia (cioè il Cristo): quando egli verrà, ci annunzierà ogni cosa". ²⁶Le disse Gesù: "Sono io, che ti parlo".

²⁷In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliarono che stesse a discorrere con una donna. Nessuno tuttavia gli disse: "Che desideri?", o: "Perché parli con lei?". ²⁸La donna intanto lasciò la brocca, andò in città e disse alla gente: ²⁹"Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia forse il Messia?". ³⁰Uscirono allora dalla città e andavano da lui.

³¹Intanto i discepoli lo pregavano: "Rabbi, mangia". ³²Ma egli rispose: "Ho da mangiare un cibo che voi non conoscete". ³³E i discepoli si domandavano l'un l'altro: "Qualcuno forse gli ha portato da mangiare?". ³⁴Gesù disse loro: "Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. ³⁵Non dite voi: Ci sono ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ecco, io vi dico: Levate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. ³⁶E chi miete riceve salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché ne goda insieme chi semina e chi miete. ³⁷Qui infatti si realizza il detto: uno

semina e uno miete. ³⁸Io vi ho mandati a mietere ciò che voi non avete lavorato; altri hanno lavorato e voi siete subentrati nel loro lavoro”.

³⁹Molti Samaritani di quella città credettero in lui per le parole della donna che dichiarava: “Mi ha detto tutto quello che ho fatto”. ⁴⁰E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregarono di fermarsi con loro ed egli vi rimase due giorni. ⁴¹Molti di più credettero per la sua parola ⁴²e dicevano alla donna: “Non è più per la tua parola che noi crediamo; ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo”.

Omelia

Di solito, quando pensiamo al rapporto con Dio, alla religione, pensiamo all'uomo che cerca Dio e gli chiede qualcosa. L'aspetto interessante, originale che Gesù ci rivela in questa pagina del vangelo è che: è invece lui, Dio, che viene a cercarci e che ci aiuta a scoprire che quanto cerchiamo noi lo possediamo già, ce l'ha già donato.

Gesù non si riposa mai, anche quando è stanco per il viaggio, è in attesa di mangiare, ha sete, anche in quel momento è pronto a compiere la volontà del Padre. Notte e giorno si rende disponibile a compiere l'opera per la quale Dio l'ha inviato sulla terra: ricondurre all'ovile, cioè all'unità chi si è allontanato dalla comunione con Dio. Gesù è davvero il buon pastore che raduna le pecore e va in cerca della pecora che, allontanandosi, si è smarrita. Questo è lo stile di Dio che Gesù rivela: un Dio che veramente si preoccupa dei suoi figli. Non siamo noi ad andare verso Dio, ma è lui che viene, chinandosi su di noi con tanta tenerezza e pazienza, stimolandoci a ritrovare la verità delle cose come ha fatto con la donna Samaritana.

Non è facile per noi ammettere che sia Dio a venirci incontro, perché noi più facilmente cerchiamo lui e lo preghiamo quando siamo nel bisogno, e siamo convinti di andare verso Dio perché andiamo a Messa, a “fare la Comunione”, non ci sentiamo invitati da lui, non abbiamo la consapevolezza di ricevere un dono, una grazia, quanto piuttosto di sancire un rapporto di comunione, che già viviamo.

Gesù ha dichiarato che è venuto per l'uomo malato, il peccatore, quello che non merita l'attenzione, la cura di Dio, ma noi facciamo fatica a credere che sia possibile questo, perché l'esperienza dei nostri rapporti è decisamente diversa.

Accanto a questo particolare di un Dio che cerca l'uomo, c'è un altro insegnamento molto interessante.

L'esperienza della Samaritana è anche la nostra e Gesù ci insegna che non è ricercando dagli altri amore, gratitudine, apprezzamento, che raggiungiamo la gioia, ma solo se troviamo in noi stessi il dono che Dio ci ha fatto, l'acqua, la vita che zampilla, allora possiamo essere in pace, felici.

Il guaio è che prima siamo piccoli e non capiamo, e anche quando andiamo alla catechesi non capiamo dov'è la vera gioia credendo che stia in altro rispetto all'amicizia con Gesù. Così da giovani preferiamo dedicarci ad altre occupazioni per raggiungere la felicità, poi nell'età adulta ci sono il lavoro e la famiglia che ci impediscono di fermarci a riflettere e neanche nei momenti della vita in cui avvertiamo che stiamo sbagliando e i valori veri sono altri non abbiamo il coraggio di cambiare. Diventati anziani quando le forze ci vengono meno e siamo obbligati a rallentare la nostra corsa e potremmo finalmente essere disponibili a scoprire il dono di Dio, non crediamo di possedere un bene così prezioso, non ce lo ricordiamo, l'abbiamo sepolto sotto tante altre cose.

La Quaresima sia questo lavoro che non abbiamo mai tempo di fare: riconoscere che siamo cenere, siamo peccatori, ci siamo allontanati da Dio, ma soprattutto accettare che Gesù ci aiuti a scavare, a ritrovare quanto abbiamo perduto, a tornare in possesso della gioia della vita.

La gioia vera, ci insegna la Samaritana, sta proprio qui: nella riscoperta che Dio è nostro padre, perché noi siamo stati adottati e siamo amati come suoi figli.

Preghiere dei fedeli

Aiuta tutti noi, Signore, a vivere la preghiera come un colloquio intenso e sincero con Te. Fa che ascoltiamo le tue parole, che vogliono aprirci il cuore ad orizzonti nuovi di vita, ti preghiamo

Rendici capaci ad andare incontro agli altri con la stessa disponibilità e pazienza, con la stessa voglia di ascolto e assenza di giudizio, che tu hai dimostrato con la donna Samaritana, ti preghiamo

Per Marco Fumagalli, che ha ricevuto il ministero di lettore, perché nella meditazione della tua Parola possa attingere sempre la gioia e la speranza da annunciare ogni giorno ai fratelli, ti preghiamo

Mentre noi cerchiamo la vita nella comunione con te, Tu concedi a tutti i nostri fratelli defunti di vivere nella gioia della vita eterna, ti preghiamo